

Fiorenzo Fiore  
Giuseppe Lipari

### **Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina, 2. Le biblioteche dei conventi**

*Introduzione di Carmela Reale, Messina, Sicania, 2007, 3 v., ISBN 978-88-7268-116-9*

Dopo la pubblicazione di altri due importanti cataloghi dei fondi antichi della Provincia Cappuccina di Messina, a cominciare dal 1995 con *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*,<sup>1</sup> seguita poi nel 2003 da *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina, 1, La Biblioteca Provinciale*,<sup>2</sup> ecco che il progetto continua prendendo in esame le seicentine conservate negli altri conventi della provincia. Il presente lavoro si inserisce in una tradizione "catalografica cappuccina" che nasce nel 1972 per opera di p. Osvaldo Ferretti che per primo descrive in un volume le 737 cinquecentine conservate nella Biblioteca dei Cappuccini di Reggio Emilia; a questa si sono succedute numerose altre esperienze di catalogazione a testimonianza della sensibilità e dell'interessamento da sempre mostrato dall'ordine verso le proprie biblioteche.<sup>3</sup>

La tradizione cappuccina possiede un particolare "codice" di catalogazione per il libro antico, caratterizzato da alcuni parametri distintivi, come la trascrizione del frontespizio in semi-diplomatica e l'ampiezza analitica della descrizione: si fornisce l'impronta, la formula collazionale, il contenuto del volume, il riferimento ai vari repertori, l'integrazione dei dati mancanti negli esempla-

ri mutili, operando spesso la distinzione fra edizione e esemplare (come nei cataloghi di Trento e Firenze). L'ordine nasce nel 1528 per approvazione di papa Clemente VII. Sebbene la povertà fosse una delle regole fondamentali da osservare, i frati dovevano avere una solida formazione biblica e umanistica soprattutto in vista della predicazione. Ed è proprio per questo che iniziano ad accumulare volumi che vengono conservati non nelle singole celle, ma in un "luogo comune". Nonostante la tormenta delle soppressioni (Napoleone e Stato italiano), molti dei loro beni furono posti a riparo o riscattati dopo la confisca, a differenza di altri ordini religiosi impossibilitati a ritornare in possesso dei beni confiscati. Ed è proprio per queste ragioni che i Cappuccini si trovano oggi a dover gestire e conservare tutto questo patrimonio (beni librari e artistici) accumulatosi nel tempo. Nel complesso l'ordine ha gestito direttamente le proprie biblioteche e nessuna è finita alle dipendenze dello stato, come invece è accaduto per esempio a Subiaco o a Montecassino. La volontà di sistemare e mettere al sicuro questo patrimonio librario, per assicurarne la conservazione e garantirne la fruibilità, ci fa oggi riflettere su alcuni problemi che attualmente anche altri ordini religiosi, non solo i Cappuccini, si trovano a dover affrontare; per l'attenuarsi del numero delle vocazioni si è costretti a chiudere e abbandonare alcuni conventi e pertanto si rende necessaria una ricognizione e spesso lo spostamento fisico dei volumi nelle biblioteche centrali degli ordini religiosi; questo fenomeno di movimentazio-

ne libraria sta già avvenendo da alcuni decenni ed è spesso sottovalutato.<sup>4</sup> Occorre pertanto "vegliare sulle biblioteche, non solo come magazzini di oggetti del passato, ma anche come luogo dove si leggerà il futuro e dove in futuro si leggerà: un avvenire in cui la chiave dell'interpretazione sarà sempre il catalogo di quel piccolo numero di libri che si è salvato".<sup>5</sup>

La consapevolezza di avere un patrimonio che deve essere tutelato e protetto e il desiderio di sistemare e dare un assetto definitivo al prezioso materiale librario sono stati dunque i motivi che hanno spinto i due studiosi alla realizzazione del presente catalogo.

Dopo una breve presentazione di Felice Cangelosi, vicario generale dell'ordine, in cui si evidenzia il lavoro solerte, paziente e costante fatto dagli autori, ci viene proposta una introduzione della professoressa Carmela Reale dell'Università della Calabria (p. 9-19), che si apre prendendo atto della grande opera di conservazione del patrimonio culturale attuata nei secoli scorsi dagli ordini religiosi in Italia e in particolare dai Cappuccini, celebrati nella loro duplice veste di produttori e fruitori di cultura. Il catalogo che diviene dunque "strumento di dialogo", via di collegamento, testimone di rapporti sociali, "comunicazione a distanza fra chi non conosce e chi ha dissodato i terreni e approntato le vie". Nella seconda parte dell'introduzione, dopo una breve descrizione generale del catalogo, prende vita una approfondita trattazione che offre una visione generale del fondo, evidenziandone le peculiarità e gli argomen-

ti. Ci sono volumi la cui presenza è quasi data per scontata e altri invece suscettibili di provocare maggiore interesse, forse proprio perché nessuno si aspetterebbe mai di trovarne in una biblioteca religiosa. L'introduzione si conclude asserendo che "un catalogo a stampa è del resto una miniera pressoché inesauribile per chi voglia e sappia lasciarsene affascinare".

In questo lavoro gli autori presentano, ordinate alfabeticamente per autore, 3.171 schede di edizioni del XVII secolo (che non corrispondono al numero delle edizioni, ma degli esemplari), conservate nelle biblioteche dei conventi di Bronte, Castelbuono, Catania, Gangi, Gibilmanna, Nicosia, Petralia Sottana (trasferite a Gibilmanna), S. Marco d'Alunzio e Troina. La numerazione delle schede riparte da dove era terminata nella precedente edizione relativa alle seicentine della Biblioteca Provinciale di Messina, scelta questa che offre caratteri di continuità e unitarietà al progetto catalografico.<sup>6</sup> La registrazione delle schede si articola nei seguenti elementi: numero d'ordine, intestazione, indicazione bi-



biografica essenziale, trascrizione facsimilare del frontespizio, collazione, registro, note tipografiche, peculiarità dell'esemplare (legatura), impronta, provenienza, note di possesso, annotazioni e documentazione bibliografica.

Per renderne più agevole la consultazione, il catalogo si conclude con una valida serie di indici che consentono di esplorare a fondo, da vari punti di accesso, il ricco nucleo di informazioni fornite: indice dei nomi, degli editori, stampatori e librai, topografico, cronologico, delle provenienze, delle annotazioni e note di possesso, delle biblioteche e delle illustrazioni.

A questo catalogo va sicuramente riconosciuto il merito di aver messo al sicuro un patrimonio che rappresenta la memoria del passato in un momento un po' transitorio, in cui non sappiamo quale potrà essere il futuro di questi fondi appartenenti agli ordini religiosi. Ci troviamo, per alcuni aspetti, di fronte a quello che Neil Harris definisce un "catalogo d'autore",<sup>7</sup> nel senso che qui vengono esaminati elementi del libro purtroppo esclusi dalla impostazione collettiva dei cataloghi in rete. Non dimentichiamo che questo tipo di catalogazione, fornendo numerose informazioni di tipo bibliografico e bibliografico, offre la possibilità di estrapolare i dati per la compilazione di una scheda in ISBD (A), per una scheda *short-title* o una scheda elettronica per un qualsiasi data base senza dover ritornare al libro stesso. Altro pregio del lavoro sta nell'aver fatto sì che il catalogo non si presentasse soltanto come una lista di libri o un freddo elenco di titoli, ma come punto di rac-

cordo da cui partono numerosi percorsi che si snodano su vari livelli che ci daranno una visione completa per l'interpretazione del passato in un prossimo futuro.

Rispetto ad altri lavori di questo tipo, due possibili obiezioni: il catalogo non identifica e completa la descrizione degli 11 esemplari mutili e non segue la linea di quei cataloghi che fanno riferimento all'edizione come base della descrizione, compattando due o più esemplari all'interno della stessa voce, nel caso siano posseduti, e segnalando eventuali varianti minori di stato o di emissione. Infatti elementi relativi all'edizione (impronta, repertori) vengono di fatto frammisti ai dati inerenti l'esemplare (misure, legatura, note di possesso). Sarebbe poi risultato interessante, al fine di inserire la raccolta nel suo immediato contesto culturale locale, un confronto col posseduto di qualche biblioteca pubblica o universitaria siciliana.

Antonella Grassi

Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Firenze  
angras@virgilio.it

### Note

<sup>1</sup> FIORENZO FIORE – GIUSEPPE LIPARI, *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina, I, La biblioteca Provinciale*, Messina, Sicania, 2003, 3 v.

<sup>2</sup> GIUSEPPE LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 1995, 2 v.

<sup>3</sup> Riportiamo cronologicamente l'elenco dei contributi cappuccini: *Le cinquecentine della Biblioteca Provinciale Cappuccini in Reggio Emilia*, Parma, Studio bibliografico editore, 1972, con 675 edizioni (descritte in 737 voci) a cura di Osvaldo Ferretti; BIBLIOTECA DEI CAPPUCCINI DI MONTE S. QUIRICO, *Manoscritti incunaboli cinquecentine*, catalogo a cura di p. Pietro Landi, Lucca, Maria Pacini Fazzi,

1986, con 25 manoscritti, 19 incunaboli, e 938 edizioni del XVI secolo; *Le cinquecentine del Convento "San Felice" in Cava dei Tirreni*, catalogo a cura di Genoveffa Gramaglia e Mariateresa Schiavino, Salerno, Curia Provinciale dei PP. Cappuccini di Salerno e Basilicata, 1986; *Le cinquecentine della Biblioteca Oasis*, catalogo a cura di Carlo Rossetti, Perugia, Regione dell'Umbria-Volumina editrice, 1988, con 439 edizioni descritte in altrettante voci; GIULIANO LAURENTINI, *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca dei Cappuccini di Firenze*, Firenze, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, 1988, (21 incunaboli e 598 edizioni del XVI secolo); GIULIANO LAURENTINI, *Biblioteca dei Cappuccini di Livorno. Manoscritti, edizioni secc. XV-XVI*, Firenze, Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, 1992, con 223 voci relative a 10 manoscritti, 27 incunaboli e a 143 edizioni del XVI secolo; *Le cinquecentine della Biblioteca Provinciale Cappuccini di Trento*, catalogo di p. Lino Mocatti, Silvana Chistè; a cura di Anna Gonzo, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1993 (con 1.037 voci dedicate ad altrettante edizioni del XVI secolo); ANSELMO DALBESIO, *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Monte dei Cappuccini in Torino*, Torino, Regione Piemonte, Assessorato Beni Culturali, 1993, con 10 voci dedicate agli incunaboli e 782 a 499 edizioni del XVI secolo; GIUSEPPE LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 1995, con 71 voci che descrivono 65 incunaboli e 2.075 voci dedicate a 1.789 edizioni del XVI secolo; *Biblioteca Provinciale dei Cappuccini convento Immacolata Foggia. Le edizioni del XV e XVI secolo*, a cura di Marcello Lepore e Sonia La Cecilia, Foggia, Curia Provinciale dei Cappuccini, 1998; *Biblioteca Sacro Cuore Campobasso. Le edizioni del XV e XVI secolo*, a cura di Alessandro Cristofaro e fr. Alfonso Parente, Foggia, Curia Provinciale dei Cappuccini, 1998; *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale Laurenziana dei Cappuccini di Napoli*, a cura di Antonia Gambardella e Pierluigi Cacciapuoti, Napoli, Campania serafica, 2002; ANTONELLA GRASSI –

GIULIANO LAURENTINI, *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana*, Firenze, Polistampa, 2003 (32 incunaboli e 979 edizioni del XVI secolo).

<sup>4</sup> Cfr.: NEIL HARRIS, *Il cappuccino, la principessa e la botte*, saggio introduttivo a ANTONELLA GRASSI – GIULIANO LAURENTINI, *Incunaboli e cinquecentine delle biblioteche dei Cappuccini di Toscana*, cit., p. 8-9.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 39.

<sup>6</sup> La numerazione va da 3.177 fino a 6.347.

<sup>7</sup> NEIL HARRIS, *Il cappuccino, la principessa e la botte*, cit., p. XXVI.